

Calzavara, presidente della neonata associazione: nell'edificio di via Gorghi uno spazio innanzitutto ai fratelli Basaldella

Ora a chiederlo sono i cultori dell'arte «All'Odeon i maestri del Novecento»

LA PRESENTAZIONE

MARCO ORIOLES

Con un partecipatissimo evento, ieri, nella sede della Fondazione Friuli, alla presenza tra gli altri dell'assessore alla Cultura, Federico Pirone, e di svariati consiglieri comunali, in carica ed ex, è stata presentata al pubblico la neo-costituita associazione Odeon'900. Un sodalizio nato per volontà dei suoi diciannove soci fondatori, ovvero che conta di allargarsi quanto prima e al cui vertice si trova l'imprenditore Marco Calzavara.

«L'associazione - spiega lo stesso Calzavara - ha tratto impulso da quanto fece il compianto ex sindaco Enzo Barazza, che riuscì a convincere la Giunta Fontanini ad acquisire l'Odeon di via Gorghi con l'idea, rimasta purtroppo incompiuta in una sorta di spina nel fianco della città, di farne uno spazio dedicato all'arte del Novecento friulano. Un'idea che rilanciamo - aggiunge - usando le forze per dare corpo ai nostri due sogni nel cassetto: riqualificare un edificio che è

parte prestigiosa del patrimonio architettonico di Udine e, poi, usare tale spazio per dare adeguata collocazione ai maestri del Novecento friulano tra cui anzitutto i fratelli Afro, Dino e Mirko Basaldella».

Calzavara precisa che l'Odeon «si trova al vertice di un triangolo, i cui altri due vertici sono la stazione ferroviaria e l'autostazione, oggetto di uno sconsolante degrado e che meriterebbe un adeguato recupero. E qui - puntualizza - entra in campo la nostra proposta che speriamo possa incontrare ampio consenso per costituire la massa critica necessaria per passare dalle parole ai fatti».

Ma quale percorso immagina Odeon'900 per dare concretezza a un progetto che ha di fronte non pochi ostacoli, inclusi i vincoli posti all'edificio dalla Soprintendenza? «Le nostre energie - risponde Calzavara - convergono nel puntare alla nascita di una Fondazione ad hoc che entri in dialogo con le istituzioni come lo stesso Comune e la Regione Fvg, ma anche con gli attori privati. L'auspicio è che tale interlocuzione favorisca il passaggio alla fase progettuale. L'idea è di fare di un Odeon riqualificato uno



I relatori e il pubblico alla presentazione dell'Odeon

spazio espositivo in cui, oltre alle opere dei Basaldella, trovino posto anche quelle di artisti non certo minori che sono purtroppo misconosciuti. Per citarne solo due, Sandro Filippone e Damo Brusina».

Calzavara ci tiene a eviden-

zare che «non dovrebbe trattarsi di un museo vero e proprio, che faccia concorrenza a Casa Cavazzini, di cui non intendiamo affatto costituire una replica. Noi insistiamo - osserva - sul concetto di spazio espositivo, ossia un am-

biente aperto, interattivo e multidisciplinare in cui, anche affidandosi agli innovativi sistemi espositivi digitali resi possibili dalle nuove tecnologie, possano trovare giusta collocazione opere custodite nei magazzini dei musei, oppure detenute in collezioni private o addirittura dimenticate nelle cantine. Naturalmente - sottolinea - al di là dell'ospitare tali collezioni permanenti, sarebbe necessario organizzare percorsi periodici e mostre che garantiscano attrattività alla struttura anche in chiave turistica». La fiducia di Odeon'900 è rafforzata da quanto compiuto in altre località. «L'esempio calzante - dice - è quello di Rovereto, che, a fronte di adeguati investimenti, è riuscita a diventare imprescindibile polo culturale, meta di ingenti flussi di visitatori e turisti che fanno ombra alla stessa Trento».

All'evento di ieri, oltre allo stesso Calzavara, sono intervenuti il direttore del quotidiano "Il Tempo" e già direttore del "Messaggero Veneto" Tommaso Cerno, la vicepresidente di Odeon'900, Maria Paola Fratolin, e Filippo Saponaro, docente dell'Accademia di Belle Arti Tiepolo. —